

Turismo Un milione di vacanzieri in meno

ROMA Il turismo italiano chiuderà il bilancio 1989 con un milione di turisti in meno sono le prime negative previsioni della Faiat la federazione che riunisce la maggior parte degli alberghi italiani. Sulla scia del «controscandalo» delle città che vanno gradatamente ripopolandosi dopo le grandi vacanze comincia già a delinearsi il profilo economico dell'estate turistica '89 che registra a sorpresa un agosto sostanzialmente «nuda».

«Dopo un giugno e luglio disastrosi per il calo di presenze sia straniere che italiane - ha sottolineato Giovanni Colombo presidente della Faiat - agosto è andato abbastanza bene anche sulla costa adriatica grazie ai turisti italiani che sono aumentati rispetto all'agosto dell'88 di circa il 3 per cento. Forte calo invece dei turisti stranieri soprattutto tedeschi scesi di oltre il 20 per cento». Secondo i primi dati forniti dagli alberghi dell'Adriatico risulta compromesso anche tutto il turismo proveniente dall'Austria e dalla Svizzera mentre non hanno disertato gli inglesi che hanno mantenuto i livelli dello scorso anno. «Le alghe dell'Adriatico hanno purtroppo influenzato il turismo un po' in tutta Italia - è il parere di Colombo - così che alla fine della stagione l'industria turistica perderà 2 mila miliardi rispetto all'88. Tra le novità dell'estate '89 va segnalato il grande «traffico» dal mare alla montagna che ha favorito soprattutto le località delle Alpi. Queste hanno registrato un aumento di turisti di circa il 25 per cento. Penso a successi di presenze dunque in Val d'Aosta, Liguria, Toscana, Calabria e Sicilia. A denunciare un vero tracollo sono - come previsto - l'Emilia Romagna, Marche e Veneto».

Ambiente Bellezza digiuna per protesta

MATERA Il poeta Dario Bellezza e il pittore Gaetano Dimatteo hanno cominciato ieri a Policoro un centro di protesta della fame e della sete per sollecitare come ha spiegato Dimatteo «garanzie politiche sulla salvaguardia dell'ambiente in Basilicata e in Italia». La protesta è cominciata in occasione di una manifestazione denominata «La nostra Amazzonia» organizzata dalla «Legga per l'ambiente» per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica - ha detto il presidente della sezione di Policoro della Legga Giuseppe Meles - sui pericoli che incombono sulla superficie forestale mondiale e sull'importanza che essa riveste per la sopravvivenza delle attuali forme di vita uomo compreso. Durante la manifestazione definita «di animazione turistico-culturale» Bellezza ha letto in uno scenario predisposto da Dimatteo utilizzando soprattutto cellofan per simbologia re «l'invazione» della plastica nella natura. Due poesie inedite scritte alcuni giorni fa al suo arrivo in Basilicata.

Il bilancio di Goletta verde: aumenta l'inquinamento, il 37% dei campioni non supera l'esame. Male la Liguria A sorpresa Emilia ok, alterno il Sud

Ecco il mare «violentato» Un terzo non è balneabile

Ecco qua il mare trasformato in pattumiera violentata offeso, lurdo Goletta verde ha scandagliato le nostre acque. Ha fatto il check-up delle coste tirreniche e adriatiche. Sconcertante il verdetto: oltre il trenta per cento del mare italiano non è balneabile. Il 37% dei campioni analizzati (991) non ha superato l'esame, conteneva qualche sostanza inquinante. La mappa dei veleni regione per regione

TONI FONTANA

ROMA. La Liguria prende il voto peggiore: il 75% dei test è sfavorevole nelle provette dei campioni verdi e era almeno un inquinante. L'Emilia bastonata dalle alghe rosse a sorpresa un mare meno sporco del previsto (è in coda alla classifica nera con solo il 15% dei prelievi sfavorevoli) è scossa dal sud che offre bagni più sicuri: boccatura secca per i litorali laziali e campani. Roma e Napoli hanno ridotto il loro mare ad una pattumiera. Quest'anno Goletta Verde ha messo in acqua una piccola flotta una barca «Annoles» ha solcato il Tirreno. L'«Istria» «Black Demon» l'Adriatico. In 60 giorni di navigazione (20 giugno 18 agosto) hanno percorso oltre 10.000 chilometri di costa. L'ancora è stata gettata in un centinaio di porti (con due sconfinamenti in Francia lungo la Costa Azzurra e in Jugoslavia). Quasi mille i prelievi effettuati. Ieri a Roma Beniamino Bonardi del direttivo della Lega per l'ambiente Mano Di Carlo coordinatore della spedizione di Goletta Verde Cecilia del Cero e Simonetta Tunesi

La mappa dei prelievi

| | |
|-----------------------|-----|
| LIGURIA | 75% |
| TOSCANA | 45% |
| EMILIA ROMAGNA | 15% |
| LAZIO | 45% |
| CAMPANIA | 53% |
| BASILICATA | 18% |
| CALABRIA | 24% |
| PUGLIA | 29% |
| MOLISE | 22% |
| ABRUZZO | 30% |
| MARCHE | 43% |
| VENETO | 45% |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 56% |
| SICILIA | 26% |
| SARDEGNA | 29% |

Percentuali dei campioni risultati inquinati per almeno un parametro microbiologico (Dpr 470/82) sulla qualità delle acque di balneazione

hanno detto quelli della flotta verde - siamo dalla parte del turista e loro da quella dell'industria. Seguono accuse di aver orchestrato una vera e propria «campagna di disinformazione» permettendo alle Usi di fare controlli «sicuri» in quanto alla cura proposta si è tornato a parlare del problema dei depuratori di industria e agricoltura pulite. Ed eccoci alla mappa del mare più o meno inquinato. Liguria: 25% dei prelievi favorevoli; 75% sfavorevoli. Le spiagge più inquinate Sanremo Varazze Bisagno Polcevera che (in prima fila) il tramonto Donat Cattin) ha passato le state minimizzando «Ma noi -



sono le zone più inquinate. Peggioramento del 54% il dato più preoccupante riguarda la crescita dell'inquinamento chimico portato dai fiumi. Lazio: sfavorevoli 53% dei campioni sfavorevoli 45%. Sperlonga Fosso della Moletta fiume Tevere sud Foce Verde Tor Paterno Fregene Focene Tarquinia fiume Marta fiume Sisto sono le zone più inquinate. Grave l'inquinamento microbiologico e chimico Campania: 47% sfavorevoli 53% sfavorevoli. Le zone inquinate Saponi spagna Proppi fiume Solofrone e Sele Pontecagnano-fiume Picentino Salerno-Mercatello Marina di Vietri Marina di Cassano Castellammare Stabia Torre Annunziata porto di Torre del Greco Portici Napoli-Ca racchio. Manca un efficace rete di depurazione oltre l'inquinamento organico. Basilicata: 82% sfavorevoli 18 sfavorevoli. Peggioramento del 20% dei casi. Calabria: 76% sfavorevoli 24% sfavorevoli. Le zone più inquinate fiume Amato Palmi Tonnara Scilla fiume Catona Torre Lupu Ca tanzaro Lido Corace fiume Esaro e Neto. In Calabria si registra il più grave peggioramento rispetto allo scorso anno. 67% sfavorevoli. 33% depuratori in funzione. Puglia: 71% sfavorevoli 29% sfavorevoli. Le zone più inquinate S. Maria al Bagno Lido delle Conchiglie Massena Villa nova S. Spirito-Rotonda Molfetta Levante Margherita di Savoia Zappone torrente Carapelle Pugnochiuso Vieste S. Castello San Lorenzo

Marche Divieto confermato per le cozze

ROMA Continua l'emergenza molluschi blu. Lo scoppio della fame iniziato dai pescatori dell'Ascolano non ha ottenuto la revoca del decreto regionale del primo agosto che proibisce la commercializzazione e il consumo di cozze. L'Istituto di zooprofilassi di Perugia ha confermato infatti gli esiti negativi per i molluschi pescati sulle coste di Ancona Senigallia e Fano. Le vongole invece sono commestibili. «Siamo certi - ha detto in verità il prof. Sergio Dominici di Perugia - che le vongole ingerite non danno effetti acuti a breve termine mentre c'è ancora una riserva sulle conseguenze di lungo periodo». Una delegazione di «molluscolari» anconetani e ascolani hanno chiesto ad Ancona che la regione intervenisse presso il ministero della Sanità per ottenere nuove analisi sulle cozze sottoposte a processo di depurazione in apposite vasche gli stabilimenti. In tanto anche l'Associazione nazionale delle cooperative di pesca protesta. La perdita economica per la categoria fu fortemente provata dall'emergenza alghe: cresce in maniera esponenziale. «Si stanno creando forti tensioni sociali», ribadisce il presidente dei pescatori della Lega delle cooperative Ettore Ianni e potrebbero sfociare in manifestazioni non facilmente controllabili. Per evitare una guerra fra consumatori e pescatori è necessario secondo Ianni che ha inviato una nota al ministero della Marina Mercantile costituire un fondo di solidarietà nazionale il cosiddetto «fondo biologico retribuito» per risarcimento danni. La Regione Emilia Romagna interviene alla «emergenza molluschi» con Marche e Abruzzo sollecita nel frattempo un pronunciamento dell'Istituto su penore della sanità.

Alghere Stanziate fondi per la ricerca

ROMA Eutrofizzazione del mare è polemica fra il ministro dell'Ambiente Ruffolo e la regione più drammaticamente colpita dal fenomeno l'Emilia Romagna. Ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato il decreto con cui il ministero disciplina gli interventi indicati dalla legge del 24 gennaio 80 e fissa in parti colare i requisiti necessari perché ricerche e progetti di risanamento ambientale possano avere accesso ai finanziamenti. La spesa deve essere compresa fra i 500 e i 1.500 milioni; i progetti saranno valutati da una commissione tecnico-scientifica e verranno ammessi al finanziamento con un apposito decreto. Luciano Guerzoni presidente della Regione Emilia Romagna ha invitato al ministro una lettera di reclamo. «In particolare il programma è stato predisposto senza avviare preventivamente momenti di informazione e confronto durante i quali si sarebbe potuto formulare un quadro delle sperimentazioni già avviate da soggetti come l'Emilia Romagna», scrive fra l'altro Guerzoni. E prosegue: «Alcuni interventi finanziari possono trovare copertura economica attraverso i finanziamenti già previsti da parte dei ministri dell'Ambiente e della Marina mercantile. Non è accettabile poi una ripartizione che accoglie solo due delle proposte formulate dalla Regione per un ammontare di soli 800 milioni». Dopo aver chiesto che Ruffolo ripensi al suo programma Guerzoni avanza una richiesta sul ruolo del «commissario straordinario» incaricato delle sperimentazioni ad esso secondo lo scrivente dovrebbero far riferimento anche le sperimentazioni non comprese nel piano Ruffolo.

Viaggio nel «triangolo d'oro» dell'allevamento di maiali, tra Parma, Modena e Reggio Le deiezioni mettono a rischio falde e fiumi. Gli allevatori respingono l'accusa

Suinilandia, capitale dell'inquinamento

È cominciata la caccia ai maiali. Sono troppi e inquinano fiumi, mare e falde. Acquire in Emilia Romagna la Regione ha imboccato la strada della riduzione dei capi. A Formigine - soprannominata Pork City - centomila suini e ventimila abitanti. Nel triangolo d'oro del prosciutto (Parma-Modena-Reggio Emilia) c'è gran subbuglio. Gli allevatori respingono l'accusa di inquinazione e dicono

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA L'impero del porco tremava. Finora aveva regnato tranquillo amato e riverito. Poi è arrivata la mazzetta. Si è al limite di guardia assicurano i tecnici della Usi. Oltre i quali scatta il provvedimento di chiusura dei rubinetti. Modena Reggio Emilia Parma è il triangolo d'oro di «Suinilandia». La terra dove il porco ha prosperato e proliferato in abbondanza. In queste tre province si allevano due milioni di capi. Sono quelli ufficialmente dichiarati ma si sa ragione di ritenere che siano almeno mezzo milione in più.

A Modena c'è un paese Formigine che è considerato la capitale dell'impero centomila maiali (ventimila abitanti). Qui il bubbone si era manifestato da tempo solo con l'arrivo dell'alta prima e delle alghe dopo è esplosa facendo scricchiolare il regno del porco. L'epidemia di alta ha sterminato quasi tutti gli allevatori e si è scoperto che c'erano più maiali di quelli dichiarati che le porcelline erano state stipate all'inverosimile facendo saltare ogni parametro igienico sanitario. La Regione che è a tempo contro il porco, degli allevatori e della Dc si era data da fare per far dichiarare dal governo il «triangolo» suinicolo la zona a rischio ambientale. Ha deciso di imprimere un colpo di acceleratore alle misure di disinquinamento. E allora il presidente della giunta regionale Luciano Guerzoni ha preso carta e penna per scrivere un'ordinanza che mira a ridurre di al

meno mezzo milione il numero dei maiali e introduce parametri igienici ancora più restrittivi. Inoltre si offrono in cambio (50 per cento in conto capitale) e il resto in mutui agevolati) per spostare gli allevatori dalle zone ad alto rischio a quelle a minor rischio dove c'è la possibilità di reperire terreni per effettuare lo spandimento agronomico dei liquami che se ben trattati possono essere un ottimo concime organico da sostituire a quello chimico. Anche adesso è previsto lo spandimento ma l'eccessiva concentrazione degli allevamenti nelle stesse zone ha determinato una carenza quantitativa di terreni su cui effettuare la concimazione con gli escrementi di maiale. Perciò molti allevatori facilitati anche dall'assenza di controlli hanno cominciato a dribblare le regole. E così è accaduto che quelli che non avevano i terreni sufficienti per accogliere le deiezioni hanno effettuato gli spandimenti sempre sugli stessi poderi magari quelli più vicini alle porcelline per risparmiare nei trasporti con il risultato che i liquami finivano nel sottosuolo inquinando le falde acquifere. Nonostante il comune sia piccolo è calcolato attorno ai centomila. Con l'Alfa si è inoltre scoperto che alcuni allevatori avevano truccato le carte e nelle porcelline avevano messo più maiali di quelli denunciati. Più porci significa anche più deiezioni che evidentemente venivano smaltite in modo irregolare fuori da ogni controllo piano di concimazione. Ridurre e sfoltire gli allevamenti magari trasferendoli per ridistribuire in modo equo il carico suinicolo sul territorio trovando altri terreni su cui effettuare lo spandimento agronomico dei liquami sono i cardini del piano regionale. Secondo le nuove norme ve i maiali di Formigine dovrebbero passare da centomila a sessantamila. L'assessore comunale all'Agricoltura Tar-



È madre di 3 gemelle. Sarà eletta Lady Universo?

Bellezza casalinga di classe Gabriella Andreu (nella foto) ha sfilato ieri a Madonna di Campiglio per i titoli di Lady Italia e Lady Europa ma senza i suoi tre «gioielli». Miss Lazio ha partorito sette mesi fa tre gemelline Dalila Veronica e Francesca. Dovrà rivalutare in eleganza, bon ton e sport oltre tre che in bellezza con altre trenta candidate italiane e europee. Domani anche la miss festeggeranno in costume la Rivoluzione francese e verrà assegnata a una delle otto concorrenti finali l'ambita fascia di Lady Universo.

Dopo 22 anni giunge il decreto che tutela lo stupendo territorio a cavallo tra Marche e Umbria Il parco dei monti Sibillini diventa realtà

Il parco nazionale dei monti Sibillini (la stupenda catena di rilievi dell'Italia centrale a cavallo tra Marche e Umbria) è finalmente una realtà. Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo ha firmato nei giorni scorsi il decreto legge. Un incomparabile scenario naturale e preziose specie animali in via di estinzione. I problemi del costituendo Ente parco. Gli scarsi finanziamenti.

GUIDO DELL'AQUILA

Quella firma del ministro Ruffolo in calce al decreto ha sigillato molto più di un parco nazionale di alcune decine di migliaia di ettari. Ha posto fine a una «querelle» durata 22 anni che ha visto ora fautori ora detrattori i boss locali dei partiti di governo guidati alternativamente dalle istanze ambientaliste e dai timori un po' irrazionali delle popolazioni e delle amministrazioni del posto. Il parco nazionale dei monti Sibillini è oggi dunque una realtà. Il ministro per l'Ambiente ha sottoscritto e

inoltro il decreto frutto di una lunga contrattazione con i Comuni della zona (che abbracciano tre province: un bro marchigiano Perugia Ascoli - e Macerata) avviando il complesso iter burocratico che dovrà giungere alla costituzione dell'Ente parco. Comunque se questo in sintonia «politico» ha preso ultimamente il sopravvento sulla vicenda naturalistica il successo delle forze dei partiti dei movimenti che più hanno creduto nel progetto Parco è di quelli clamorosi. Boschi

specie animali e vegetali, molti rare paesaggi tra i più belli del nostro paese possono adesso difendersi con maggiore efficacia dagli assalti dei «predoni». E non si pensi solo alla grande speculazione per chi nel quadro dei naturali siti alla pagina del 1982 è segnato il nome del ministero della Difesa. I militari volevano installare un poligono di tiro per artiglieria nella vallata che dà sul lago di Pilato uno specchio d'acqua a 1940 metri di quota che può considerarsi per alcuni versi il «gioiello» di maggior pregio dell'intero complesso montuoso. In questo lago ammantato di leggende e di suggestioni ne gromanti (i libri del lardo R) nascono ciano tra i moli affezionati pellegrini anche Cecco d'Ascoli poi condanna nato al rogo dalla Santa Inquisizione) vive un animaletto che l'interesse degli scienziati ha reso in qualche modo famoso il Chiocefalo Marche (dal nome del botanico che l'ha osservato la prima

volta) unico al mondo assai mirabile lontanamente alla migliaia dei crostacei di dimensioni piccolissime (massimo un centimetro e mezzo) e dalla vita molto breve (due mesi dall'apertura delle uova) il Chiocefalo scampato alle cannonate dei van Lagoro e Spadolini già ministri della Difesa in epoche «so spette» si diletta a nuotare al di dietro e a pancia all'aria. E l'elenco delle bellezze dei Sibillini potrebbe continuare a lungo. Si potrebbero citare per la fauna le tre o quattro coppie di aquile reali o la decina di lupi avvistati dagli uomini del Wwf o l'istice la volpe il tasso la faina la donnola lo scoiattolo che una volta scomparso l'orso bruno il camoscio il cervo e la lince sono rimasti a rappresentare le più apprezzate specie animali in via di estinzione. Si comprende come siano state proprio le organizzazioni ambientaliste (Italia nostra il Wwf) il Cai la Lega ambiente

Nera e di Samano tanto per fare degli esempi sono proibiti gli interventi di «riforma ambientale» come nuovi acquedotti elettrodotti ripetitori discariche e via dicendo. Sono vietati anche la caccia e la pesca. In attesa dell'insediamento dell'organo di gestione del parco nazionale dei Monti Sibillini la vigilanza e il controllo sul rispetto delle misure provvisorie di salvaguardia previste dal decreto sono affidati ai Comuni interessati. Cosa significa in concreto? I protagonisti affermano che cambierà poco il sindaco di Samano il democristiano Erenegildo Perugini per esempio dice che i «vncoli» di cui si parla oggi erano già contenuti nel piano «regolatore comunale». Il Parco dei Sibillini è «una grande occasione per l'entroterra marchigiano» a giudizio della deputata comunista Luana Angeloni secondo la quale «l'immenso patrimonio naturale può diventare risorsa per riconvertire economie in crisi e per attivare forme nuove di occupazione». La Angeloni fa poi riferimento alla vicenda del Parco del Conero «Sarebbe irresponsabile - dice - se anche per i Sibillini non valessero interessi localistici o turberie politiche a impedire una corretta e tempestiva attuazione del decreto». Si tratta ora - continua la parlamentare del Pci - di attivare i necessari finanziamenti per sostenere i progetti di tutela e risanamento ambientale e di attività economiche compatibili nel settore dell'agricoltura del turismo e della cultura. Un ruolo essenziale - conclude Luana Angeloni - è affidato alla Regione che d'intesa con gli enti locali deve predisporre il piano del Parco. Anche i finanziamenti statali previsti e individuare altre forme di finanziamento possibili (Fio Pim Cee ecc.) perché la realizzazione concreta del Parco faccia superare le perplessità di quanti lo vivono ancora come mero vincolo».

Unione per la natura «Per salvare animali e piante un fondo europeo»

ROMA Due appelli. Uno rivolto alla Comunità europea per l'istituzione di un fondo destinato alla salvaguardia di animali e piante che rischia l'estinzione in Europa. L'altro al governo italiano perché attui un maggiore coordinamento delle iniziative per la protezione delle specie in pericolo e per il funzionamento dei parchi nazionali. Questo è quanto emerge dal documento finale presentato oggi a Roma in una conferenza stampa dall'Unione internazionale per la conservazione della natura a conclusione del convegno sulle specie in estinzione. L'Unione cui aderiscono più di duemila scienziati si rivolge anche ai paesi nordafricani perché prendano misure contro un nuovo parassita che minaccia i bovini e potrebbe espandersi in altri paesi del Mediterraneo meridionale al governo spagnolo perché attui una politica di tutela e popolazione delle specie animali sui Pirenei infine al governo indiano per la tutela della riserva di Manas dove vivono 17 specie di tigre e che si trova attualmente in uno stato di gravissimo degrado. Durante il convegno sono state prese in esame più di 80 specie animali e vegetali in pericolo. Fra le 40 che richiedono l'intervento più urgente sono vari tipi di orchidee il pesce farfalla della barriera corallina il rinoceronte di Giava e la mangusta della Liberia. Molti interventi hanno comunque tenuto a precisare che nonostante l'autorevolezza dell'associazione si può fare poco senza un preciso impegno dei politici. «Si avverta un senso di inadeguatezza», ha detto Luigi Bolchini, docente di zoologia a «La Sapienza» - «perché manca il supporto politico necessario affinché gli allarmi lanciati dai tecnici si non seguiti da iniziative concrete per la salvaguardia delle specie in pericolo».